

La rivista bimestrale del Lazio

Anno III
n. 3/2009
giugno-luglio
euro 2,00

ilLa

Olgiata
i protagonisti del
golf

Pittura

Carmen Di Pietro
apre la stagione estiva nel Lazio

Musica

Viaggio nell'OMAN

I Giardini di
Ninfa



9 771973 464007

Massimo Buffetti

Alla ricerca dello spirito della musica

di DON GIANNI CARPARELLI

Lo conosco da sempre... da quando metteva le mani sulla tastiera per tirarne fuori i suoni che cercava dentro il suo animo alla ricerca dello spirito della musica...

I suoni, più che la musica come la intendiamo noi, erano la sua sfida.

E ne ha fatto la sua casa e la sua famiglia.

Quando penso a lui, e ci sentiamo spesso più che vederci - ma non è questo un incontrarsi nel profondo? - penso anche alla mia ricerca di suoni dello spirito, un altro genere di musica.

Anche io come Massimo, cerco di scavare nella archeologia dello spirito. Vorrei decifrarne i suoni originali (delle origini) e rifare la strada dei cammini umani. Ascoltando le composizioni che Massimo cura e che mi fa sempre arrivare dovunque mi trovo, le debbo sempre ascoltare due o tre volte. Lo faccio mentre sono alla guida della macchina in mezzo al traffico. Mi porta ad immergermi allo stesso tempo nel reale della vita, ma con lo sguardo dello spirito attento a ricercare nelle radici della esistenza il senso del cammino verso il futuro.

Chi pensa solo agli affari e alle curve del mercato, difficilmente riesce a capire questo cammino. Questo spiega anche tante scelte di vita dell'amico Massimo. I suoni nelle mani di Massimo sono degli archetipi e frammenti che ricercano un linguaggio espressivo. La loro bellezza non è nella melodia, ma nel segreto che è 'in nuce' perché ogni suono nasconde e rivela una storia plurimillennaria...

Si tratta di decifrarla e di fargli parlare i sensi di vita di oggi. Ascoltate con attenzione questi suoni di Massimo e vi ritroverete a pensare al futuro ma immersi nel passato più antico.

Questo matrimonio musicale ci aiuterà a sentire la grandezza e la caducità del presente.



Cosa significa per te produzione?

Per trasformare l'idea ed il progetto in realtà è necessario produrre sia dal vivo che con supporti registrati. Il confronto con il pubblico è fondamentale, è come confrontarsi con la propria coscienza.

Una buona idea di partenza, un minimo di capacità propositiva, unite alla passione, fanno sì che enti lirici e locali, o qualche struttura statale supportino economicamente il progetto.

A volte bisogna investire anche in proprio, se si crede nel progetto. La produzione è il momento più emozionante, vuol dire trasformare in fatto un'idea, un suono, un gesto; vuol dire vedere le persone coinvolte, donare tutto, anche economicamente; vuol dire avere un obiettivo comune da raggiungere in mezzo a mille difficoltà, paure e debolezze. Credo che gli interscambi di piccole realtà produttive possano controbattere le proposte di massa e l'appiattimento che da esse deriva.

E spettacolo?

Quando sei alla prese con la creazione prima e la realizzazione di uno spettacolo poi, non puoi permetterti distrazioni. Devi riuscire ad essere inattaccabile, o almeno quasi, perché ti metti a nudo e al tempo stesso nella condizione più vulnerabile che possa esserci, e questo, purtroppo, il più delle volte, può costare molto caro, un pò come andare in montagna e spingersi verso i propri limiti. La preparazione fisica e



BIOGRAFIA

Nato a Roma, trascorre il periodo della formazione scolastica a Viterbo, nonno tipografo e genitori commercianti, dopo il liceo si trasferisce a Firenze, laureandosi in seguito al DAMS di Bologna.

Contemporaneamente studia armonia e contrappunto con Carlo Prospero a Firenze, dopo la scomparsa del Maestro entra al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Si diploma in composizione con Roberto Becheri e inizia la sua prolifica vita professionale.

PRODUZIONE ARTISTICA

La poliedricità artistica di Massimo Buffetti si esprime nella sua formazione di pianista, nelle sue innumerevoli produzioni e coproduzioni, musiche per mostre ed installazioni, negli spettacoli, pubblicazioni e discografia. Per la lista completa dei lavori vedi: www.massimobuffetti

mentale devono essere al massimo.

La tua ricerca del senso nella musica e attraverso la musica. Disquisire di musica insieme ad altri artisti, che so registi, attori, coreografi, scultori, pittori, designer, ti permette di spingerti verso il "sottile", di cogliere gli elementi comuni a ciascuna diversa disciplina, di poter arrivare a dialogare talvolta esclusivamente di sensazioni infinitamente piccole. A livello personale, infine, ogni volta che finisco un concerto o che ho finito di scrivere un pezzo mi sento a posto con la coscienza. Riuscendo ad essere musicista riesco ad essere me stesso. Cercando di essere se stessi si ha continuamente l'occasione di imparare ma anche di sbagliare e ci si rende conto di essere un piccolissimo meccanismo di una assai complessa quanto articolata 'macchina'.

Possiamo parlare di autori preferiti?

La buona musica in genere è sempre bella! Mi piace tantissimo il canto gregoriano, monodico, corale, di tutti, di nessuno. Credo rappresenti la perfezione assoluta.

Il tuo interesse per Richard Bach e i suoi 'voli'... al di sopra della mediocrità... come Mozart e Salieri...

Trovo imperdonabile e forse addirittura sacrilego rinunciare per pigrizia, o per comodità, a cercare di diventare se stessi. In alcuni casi il Mozart che risiede in ciascuno di noi alla nascita è soffocato dagli eventi che si presentano durante il nostro divenire adulti e che fanno parte purtroppo della condizione umana, ma il più delle volte noi stessi abbiamo la possibilità di essere arbitri della nostra esistenza e le difficoltà vengono prese come scusanti per rinunciare a lottare come invece dovremmo. Solo cercando di diventare se stessi, anche se al prezzo di enormi sacrifici, si può tentare, insieme agli altri di costruire in sintonia, cercando di limare il più possibile i tremendi limiti che ci vengono imposti dalla condizione umana che in alcuni casi ci impone prove durissime.

La troppa comodità di cui oggi siamo tutti vittime ci ammalia e ci rende spesso schiavi e impotenti. E allora mi viene voglia di studiare certi testi che si occupano o che trattano le così dette 'grandi tematiche'. Se devo pensarli in musica allora la mia concentrazione diviene totale e l'attenzione massima e così facendo cerco di imparare. Non bisogna aver paura di sentirsi insicuri. Ho il terrore della sicurezza, mi deprime.

E quindi Il gabbiano Jonathan non demorde, prova l'impossibile, fa della propria insicurezza la propria forza, ben cosciente del fatto che la realtà nella quale troppo spesso ci sentiamo così ben integrati e calati non è altro che pura illusione, ben diversa da quell'essenza che risiede in noi, dentro di noi e che siamo tenuti a far crescere e sviluppare perché è l'Elemento che ci collega al resto dell'universo da cui proveniamo e di cui facciamo parte indissolubilmente come un unico grande, immenso solo unico corpo.